

LA STAMPA

lunedì 4 gennaio 2010



La protesta dei lavoratori Phonemedia, in 150 senza occupazione

BIELLA. PRESENTATA UN'INGIUNZIONE

Odissea Phonemedia Lavoratori in tribunale chiedono gli arretrati

Un rebus aperto
Verso il fallimento
della società
se sarà insolvente

SAMUEL MORETTI
BIELLA

C'è una figura retorica per descrivere la vicenda Phonemedia: il paradosso. Domani i lavoratori del call center di Gaglianico presenteranno un'ingiunzione al tribunale per chiedere il pagamento degli arretrati. Solo quelli di settembre però, perché a ottobre il sistema per la busta paga on-line è stato disattivato. E le commesse sono sparite. Mentre a novembre è scattata l'occupazione dei locali. Ora, se l'azienda pagherà quel mese di arretrati la lotta sarà vanificata. Tutto da rifare. Se invece l'azienda non pagherà potrebbe finalmente iniziare la procedura di fallimento. Dov'è il paradosso? Che per avere giustizia, i lavoratori devono sperare di non essere pagati.

L'altro fattore importante è il tempo. Il calendario ha già le sue tappe cruciali: 8 gennaio, ingiunzione di pagamento; 18 gennaio, vertice sindacale di tutte le sedi piemontesi (oltre a Gaglianico: Ivrea, Trino, Novara) in sciopero per coordinare nuove

iniziative; 21 gennaio, esecutività dello sfratto dal Palazzo di vetro di Gaglianico.

Di tempo ne è passato da quando il 15 agosto scorso 150 lavoratori hanno cominciato a pretendere gli arretrati. Scoprendo, oltre al ritardo, che Phonemedia non ha versato i contributi. Che ha intascato le trattative sindacali. E anche le somme di chi aveva concesso in cessione del quinto dello stipendio per un mutuo. A novembre lo sciopero è diventato occupazione permanente degli uffici. Dicembre è stato il mese degli obiettivi mancati: prima la scadenza (5 e 14) fissate dall'azienda per pagare gli arretrati concluse con un nulla di fatto. Poi il tentativo, fallito, di far entrare anche il call center di Gaglianico nella sentenza del tribunale di Roma emessa il 23 dicembre sul commissariamento di Biella (come Phonemedia parte del gruppo Omega).

Nel frattempo una trentina di lavoratori ha cambiato sede, qualcuno ha trovato una nuova occupazione, altri hanno rinunciato. Ne restano circa 30 negli uffici occupati: fanno i turni, dormono su letti improvvisati, tengono duro in attesa di sapere. Hanno passato il anche le feste, il prestito di un amico per regalo e qualche visita per gli auguri. Ma sul conto di solidarietà aperto per raccogliere un po' di fondi, solo 100 euro.